

István Monok*

L'uso pubblico dei libri nell'Ungheria del Cinque e Seicento**



János Herepei, parlando degli scritti di Miklós Bethlen (1642-1716), ha elencato anche alcuni dei libri a lui appartenuti.¹ In seguito, mentre li identificava e completava la loro descrizione, si è accorto dell'annotazione presente in uno di essi: «Nicolai Bethlen et amicorum ejus Heidelbergae Anno 1662». A Herepei non interessava la storia delle biblioteche in generale e per questo non ha illustrato l'importanza della presenza di questa nota nel territorio della Transilvania. Nonostante questo tipo di annotazione si trovi nei cataloghi a stampa di numerose biblioteche ungheresi e transilvane – e questa presenza è molto più frequente qui che nell'Europa occidentale – finora non si è prestata abbastanza attenzione alla spiegazione di questo fenomeno.

La nota *et amicorum* ha un passato lungo quasi trecento anni prima della vita di Miklós Bethlen, ma il suo vero significato non è stato ancora rivelato dalle indagini della storia del libro. Nel 1949 uscì l'accurato studio di Geoffrey D. Hobson sulle legature della biblioteca di Jean Grolier (1479-1565), più precisamente sull'uso della nota *et amicorum* come *ex libris*.² Hobson studiava questo tipo di annotazione e le

* monok@bibl.u-szeged.hu

** In questo saggio ci si occupa della storia e della interpretazione di un certo tipo di annotazione: per questo si fornisce una descrizione bibliografica del libro in cui essa si trova solamente nel caso in cui sia importante anche il contenuto di esso, oppure se quel dato non è fin qui conosciuto e non è previsto sia pubblicato altrimenti. La descrizione bibliografica di più di 150 volumi renderebbe troppo pesante questo studio.

¹ JÁNOS HEREPEI, *Nébány adat Bethlen Miklós tanulóéveiről* [Alcuni dati sugli studi di Miklós Bethlen], «Erdélyi Múzeum», 1938, pp. 291-295; ID., *Apáczai és kortársai* [Apáczai e i suoi coetanei] – Herepei János cikkei [Gli articoli di János Herepei], szerk. Bálint Keserű, Budapest-Szeged, MTA ITI, JATE BTK, 1966 (Adattár XVII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, 2), pp. 593-603; *Erdélyi könyvesházak III. 1563-1757. A Bethlen-család és környezete. Az Apafi-család és környezete. A Teleki-család és környezete. Vegyes források* [Le biblioteche transilvane III. 1563-1757. La famiglia Bethlen e il suo ambiente. Fonti varie], szerk. István Monok-Noémi Németh-András Varga, Szeged, Scriptorum, 1994 (Adattár XVI-XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, 16/3), pp. 14-15.

² GEOFFREY D. HOBSON, *Et amicorum*, «The Library», V s., IV/ 2, 1949, pp. 87-99.

sue varianti («καὶ τῶν φίλων», «et sociorum», «sibi et amicis», «pro se et amicis») da diversi punti di vista: gli interessava capire se con questo *ex libris* Grolier avesse fatto rilegare i suoi volumi doppi, come sostenevano alcuni esperti di storia della legatura. Dimostrò che tale affermazione non era corretta. Era interessato a capire la diffusione di questo tipo di nota tanto nella sua espansione nella dimensione geografica quanto in quella sociale. A suo parere l'origine di questa nota risale al concetto classico e umanistico di *amicitia*, e cita esempi italiani datati a partire dalla prima metà del XV secolo. Considera insomma questa nota come la dimostrazione del valore dell'amicizia, e non come il segno dell'uso pubblico dei libri. Ritiene che Grolier a partire dal 1506, dopo il suo arrivo a Milano, sia stato il primo francese a usarla: a suo parere questa nota arrivò al di là delle Alpi con le legature di Grolier, anche se lui stesso cita anche l'esempio di Willibald Pirckheimer (1470-1530) che intorno al 1504 (sicuramente non dopo quest'anno) usava già la formula «sibi et amicis» sul frontespizio di un libro regalato ad Albrecht Dürer. Hobson afferma che nel XVII secolo questa nota apparve in varie forme in quasi tutta l'Europa, tra cui la versione «Patriae et Amicis» che gli appare molto strana, senza che ne approfondisca la storia. La sua ultima frase caratterizza il suo modo di pensare: «Truly phrases, no less than books, sometimes have strange destinies».

La storia rinascimentale e moderna del concetto antico di amicizia è stata sviluppata da una letteratura molto vasta, che si è occupata anche del fatto che il momento fondamentale dell'uso pubblico delle biblioteche fu proprio l'apertura delle collezioni umanistiche a tutti. Pochi si sono però dedicati allo studio delle annotazioni. Nell'introduzione alla storia della *bibliotheca publica* in Ungheria ho già proposto l'idea di collegare le due questioni (cioè l'uso pubblico delle biblioteche e la nota *et amicorum*),³ e poi ho ribadito questa proposta nella presentazione del ruolo del clero nella trasmissione della cultura.⁴ Nel frattempo sono state pubblicate le relazioni del convegno sulla storia della lettura organizzato ad Arezzo nel 2003, durante il quale Donatella Nebbiai ha sottolineato

³ ISTVÁN MONOK, "Libri in publica libraria exules scholastici". *Kísérlet egy fejléc értelmezésére, avagy a városi közösségi könyvtárak kialakulásáról Magyarországon* [Un tentativo d'interpretazione di una intestazione, ovvero la formazione delle biblioteche pubbliche in Ungheria], in *Tarnai Andor-emlékkönyv*, szerk. Gábor Kecskeméti, Budapest, Universitas Kiadó, 1996, pp. 181-187.

⁴ ISTVÁN MONOK, *Die Pfarreien und ihre Bücher in den Karpatenbecken der frühen Neuzeit*, Wolfenbüttel, Colloquio "Identitätsbildung und Kulturtransfer im europäischen Niederkirchenwesen der Vormoderne" 5-7. März 2007; per l'edizione ungherese: *Az alsópapság szerepe az európai szellemi áramlatok befogadásában a kora újkori Magyarországon*, in *Historicus Societatis Iesu. Szilas László emlékkönyv*, szerk. Antal Molnár - Csaba Szilágyi - István Zombori, Budapest, METEM, 2007 (METEM könyvek, 62), pp. 89-103.

la necessità di giungere a una interpretazione della nota *et amicorum*,⁵ mentre Christian Coppens ha mostrato che la presenza dell'uso pubblico dei libri si estende anche alla storia delle biblioteche private del XVI secolo (anche se non si occupava specificatamente di tali note).⁶

In appendice la Nebbiai elenca i nomi di 47 persone che tra la fine del XIV e la fine del XVI secolo usarono questo *ex libris*: si tratta di annotazioni esclusivamente italiane, francesi e borgognone. Anche lei studia dettagliatamente il risveglio umanistico del concetto e del fenomeno dell'*amicitia*, ma a suo parere l'*ex libris* è legato all'uso condiviso dell'opera filologica, del manoscritto e del libro stampato. Il legame individuato non viene però sviluppato fino a indagare le intenzioni degli umanisti che resero pubbliche le loro biblioteche private:⁷ così la studiosa non si occupa nemmeno del fatto che lo stesso Petrarca era contrario alle biblioteche private che nascondevano i testi ai lettori intelligenti.⁸ È importante sottolineare il fatto che l'alleanza delle 24 parrocchie del Comitato di Szepes (*Fraternitas plebanorum XXIV civitatum regaliū Terrae Scepusiensis*),⁹ creata in Ungheria dopo il 1248 ma prima

⁵ DONATELLA NEBBIAI DELLA GUARDA, *Lecture e circoli eruditi tra Quattro e Cinquecento: a proposito dell'ex libris "et amicorum"*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna. Atti del Convegno internazionale di studio dell'associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Arezzo, 8-11 ottobre 2003*, a cura di Caterina Tristano-Marta Calleri-Leonardo Magionani, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2006, pp. 375-395.

⁶ CHRISTIAN COPPENS, *Curiositas or Common Places: private libraries in the sixteenth century*, in *Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005, pp. 33-42.

⁷ Si veda per esempio KLAUS ARNOLD, *Johannes Trithemius (1462-1516)*, Würzburg, Schöningh Verlag, 1971 (Quellen und Forschungen zur Geschichte des Bistums und Hochstifts Würzburg, 23), pp. 56-73; ROLAND BEHRENDT, *The Library of Abbot Trithemius*, «The American Benedictine Review», X, 1959, pp. 67-85; PAUL ADAM, *L'Humanisme à Sélestat. L'Ecole. Les humanistes. La bibliothèque, Sélestat, L'Alsacia*, 1973³; HUBERT MEYER, *Beatus Rhenanus (de Sélestat) et sa bibliothèque*, «Librarium», XIX, 1976, pp. 21-31; FRANZ HARTWEG, *Das Bildungsangebot in Schlettstadt in der zweiten Hälfte des XV. und im XVI. Jahrhundert*, in *Literatur und Laienbildung im Spätmittelalter und in der Reformationszeit. Symposium Wolfenbüttel 1981*, hrsg. von Ludger Grenzmann-Karl Stackmann, Stuttgart, Metzler Verlag, 1984 (Germanistische Symposien. Berichtsbände, 5), pp. 215-224; *Bibliotheca Vadiani. Die Bibliothek des Humanisten Joachim von Watt nach dem Katalog des Josua Kessler von 1533*, unter mitwirkung von Hans Fehrlin-Helen Thurnheer, bearb. von Verena Schenker-Frei, St. Gallen, Fehr Verlag, 1973 (Vadian-Studien. Untersuchungen und Texte, 9); ADALBERT WAGNER, *Peter Falcks Bibliothek und humanistische Bildung*, Bern, HauptVerlag, 1926. Si veda anche PAOLO TRANIELLO, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1997.

⁸ FRANCISCUS PETRARCA, *De remediis utriusque fortunae* (ho usato l'edizione Lugduni, 1585, pp. 177-184).

⁹ JÓZSEF HRADSKY, *A XXIV királyi plébános testvérelete és a reformáció a Szepességben* [La fraternità del parroco reale del XXIV e la Riforma nel Szepesség], Miskolc, Wesselényi Nyomda, 1895; ID., *Initia progressus ac praesens status Capituli ad Sanctum Martinum de Monte Scepusio*, Szepesváralja, Buzás Kiadó, 1901; ANDRÁS VIZKELETY, *Die Fraternitas XXIV plebanorum*

del 1278, cominciò a formare la biblioteca pubblica della *fraternitas* (i primi dati risalgono all'inizio del XV secolo), il che significa un'iniziativa molto moderna. Anche in Italia solo in questo periodo apparvero i primi segni del fatto che i circoli di amici cominciarono a formare delle biblioteche condivise per interpretare insieme i testi.

Recentemente questa problematica è stata trattata in modo approfondito in Italia, studiando la vita e l'attività di alcuni collezionisti di libri come per esempio Ulisse Aldrovandi (1522-1605),¹⁰ o proponendo osservazioni più generali, come ha fatto Angela Nuovo.¹¹ Anche la studiosa segue le diverse fasi della nascita delle collezioni umanistiche e dell'uso dei libri, e afferma che per il XV e il XVI secolo è molto problematico parlare di biblioteche di uso esclusivamente privato.¹² La lettura pubblica dei manoscritti, la critica testuale, l'editoria e poi l'uso dei libri a stampa in un gruppo di amici, tutto questo fenomeno diventa completo con la nascita di comunità di studiosi (*La condivisione umanistica del libro; Una visione d'insieme; Biblioteche private e Respublica Litteraria*). Gli esempi proposti da Hobson vengono completati con altri italiani (Antonio Seripandi), francesi (Michel Notredame) e nord-europei (Herbert Goltzius, Johannes Laski). Inoltre – pur senza riferimenti bibliografici e altre informazioni – vengono citati alcuni esempi ungheresi: «Hieronymi Sali et amicorum», «Matthias Zthanko et amicorum», «Martini Sarossii et amicorum», «Andreae Waswarii et amicorum».¹³

civitatum regalium in Oberungarn und der Handschriftenbestand Zipser Pfarreibibliotheken, in *Pfarreien im Mittelalter. Deutschland, Polen, Tschechien und Ungarn im Vergleich*, Vom 30. November bis 2. Dezember 2006 am Max-Planck-Institut für Geschichte eine Tagung zum Thema Pfarreien in Mitteleuropa im Mittelalter, hrsg. von Nathalie Kruppa, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 2008, pp. 327-338.

¹⁰ MARIA CRISTINA BACCHI, *Ulisse Aldrovandi e i suoi libri*, «L'Archiginnasio», C, 2005, pp. 255-366: 285.

¹¹ ANGELA NUOVO, «*Et amicorum*». *Costruzione e circolazione del sapere nelle biblioteche private del Cinquecento*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*. Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006, a cura di Rosa Marisa Borraccini-Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Bibliotheca Apostolica Vaticana, 2006 (Studi e testi, 434), pp. 105-127.

¹² Su questo tema ha pubblicato uno studio ANGELA NUOVO, *Le biblioteche private (sec. XVI-XVII): storia e teoria*, in *La storia delle biblioteche. Temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*. Convegno nazionale l'Aquila, 16-17 settembre 2002, a cura di Alberto Petrucciani - Paolo Trianello, premessa di Walter Capezzali, Roma, AIB, 2003, pp. 27-46.

¹³ Gli esempi sono relativi alla Biblioteca dell'Università degli Studi Eötvös Loránd (ELTE), ma non viene detto in quali libri si trovino, o quale sia la fonte dei dati (probabilmente sono stati ripresi gli esempi reperiti nel sito dell'ELTE EK). Gábor Farkas ha condotto per molti anni ricerche sugli antichi possessori di libri nella Biblioteca dell'ELTE e mi ha offerto la possibilità di consultare il materiale raccolto. Lo ringrazio per la sua generosità. Non voglio appesantire questo studio con la descrizione dei libri perché per lo svolgimento del discorso non è interessante innanzitutto il fatto che questi libri venissero letti, ma la nota di possesso.

Lo studio accurato e ben costruito di Angela Nuovo rispecchia bene il modo di pensare degli Italiani: si arriva a citare i riferimenti ultramontani seguendo l'influenza italiana sugli umanisti tedeschi e (grazie a Internet e all'interno della citazione di altri esempi dell'Europa orientale) viene fatta menzione del fatto che anche in Ungheria esisteva questo fenomeno delle annotazioni. Invece in quest'ultimo caso la presenza frequente della nota *et amicorum* avrebbe dovuto richiamare l'attenzione sul fatto che qui i motivi del fenomeno sono diversi.

In Ungheria le prime tracce di un uso pubblico dei libri risalgono all'inizio del XV secolo. La collezione della *fraternitas* del Comitato di Szepes che si trovava a Lőcse venne arricchita da Johann Henckel († 1539) che all'inizio del Cinquecento corrispondeva anche con Erasmo:¹⁴ questa collezione diventò una biblioteca comunale di uso veramente pubblico solo durante la Riforma protestante.¹⁵ Nel XV secolo è attestato anche il fenomeno di una biblioteca privata diventata di uso pubblico; infatti György Handó († 1480), prevosto di Pécs, aprì la sua biblioteca agli amici.¹⁶ Nelle fonti relative alla storia dell'*Academia Istropolitana*, tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, non si trovano notizie sulle biblioteche e sull'uso dei libri, anche se lo scopo dell'accademia era anche occuparsi di testi.¹⁷ L'inventario dei libri della parrocchia cattolica di Kőszeg nel 1535 usava l'espressione «im pfarhoff geinventiert worden... zur gemeiner Stadt Güns bibliothekh gehörig» che è molto sorprendente per quest'epoca.¹⁸

Nei libri di Miklós Oláh (1493-1568), che formò l'anima del circolo umanistico di Pozsony (Posonium, Presburg, l'odierna Bratislava) nato alla metà del XVI secolo, non è stata trovata la nota «et amicorum»;¹⁹

¹⁴ ZSIGMOND JAKÓ, *Írás, könyv, értelmiség* [Scrittura, libro, intellettualità], Bukarest, Kriterion, 1976, pp. 62-65.

¹⁵ EVA SELECKÁ MÁRZA, *A középkori lőcsei könyvtár* [La biblioteca medievale di Lőcse], Szeged, Scriptum, 1997 (Olvasmánytörténeti dolgozatok, VII).

¹⁶ CSABA CSAPODI-ANDRÁS TÓTH-MIKLÓS VÉRTESY, *Magyar könyvtártörténet* [La storia delle biblioteche in Ungheria], Budapest, Gondolat Kiadó, 1987, pp. 69-70.

¹⁷ TIBOR KLANICZAY, *Alle origini del movimento accademico ungherese*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010 (Ister. Collana di studi ungheresi, 1).

¹⁸ SÁNDOR KŐSZEGHY, *XVI. századi könyvtáraink történetéhez* [La storia delle nostre biblioteche del XVI secolo], «Magyar Könyvszemle», 1894, p. 302; *Lesestoffe in Westungarn II. Kőszeg (Güns), Rust (Ruszt), Eisenstadt (Kismarton), Forchtenstein (Fraknó) 1535-1740*, hrsg. von Tibor Grill - Katalin Keveházi - Károly Kokas - István Monok - Péter Ötvös - Harald Prickler, Szeged, Scriptum, 1996 (Adattár XVI-XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, 18/2 - Burgenländische Forschungen, Sonderband XV), p. 31.

¹⁹ LÁSZLÓ SZELESTEI NAGY, *Oláh Miklós könyvtáráról* [La biblioteca di Miklós Oláh], in *Program és mítosz között. 500 éve született Oláh Miklós* [Tra programma e mito. Miklós Oláh nacque 500 anni fa], szerk. Huba Mózes, Budapest, Szent István Társulat, 1994, pp. 51-69.

nei libri degli intellettuali ungheresi, invece, che vivevano o capitavano spesso a Vienna, sì.²⁰ Il nome di András Kecskés non è ignoto agli studiosi della storia della biblioteca, in quanto fu l'erede di una parte dei libri di Miklós Oláh.²¹ Un volume della Biblioteca dell'Università degli Studi di Eötvös Loránd conserva ancora una sua nota del 1573.²² A Mosca, nei resti della Biblioteca Esterházy si trova un volume di Johannes Dominicus Hess con la sua nota: «Andreae Kechkés et amicorum Viennae Austriae 1594».²³ Agli storici Kecskés è noto come giurista, ma non si hanno informazioni precise su chi usasse il libro, un circolo professionale oppure una compagnia di amici. Non sappiamo nemmeno se gli amici di Kecskés vivessero a Vienna o a Pozsony, e in questo senso lui continuò l'attività del circolo di István Radéczy († 1586) che era attivo a partire dalla metà del XVI secolo.

Klára Boross in uno studio eccezionale ha riassunto le informazioni relative alla lettura e ai libri dell'associazione umanistica di Pozsony, e ne ha individuato anche la tipologia. Infatti a Vienna János Zsámboky (1531-1584),²⁴ János Liszti (medio XVI secolo),²⁵ Antal Verancsics (1504-1573), Carolus Clusius (1526-1609) e Hugo Blotius (1533-1608) formarono un circolo di amici. Questo circolo, ispirato in gran parte da Miklós Oláh, continuò la sua attività a Pozsony e a Némétújvár (Güssing). Il collegamento a Pozsony sarebbe stato offerto da Georg Purkircher († 1578), a Némétújvár invece dal botanico fiammingo Clusius.²⁶ I membri del circolo di Pozsony saranno stati János Zsámboky, István Radéczy, Nicasius

²⁰ PÉTER KLIMES, *Bécs és a magyar humanizmus [Vienna e l'umanesimo ungherese]*, Budapest, Élet Nyomda, 1934 (Palaestra Calasantina, 5).

²¹ *A magyar könyvkultúra múltjából. Iványi Béla cikkei és anyaggyűjtése [Dal passato della cultura dei libri in Ungheria. Gli articoli e il materiale raccolto da Béla Iványi]*, szerk., és a függelékét összeállította János Herner-István Monok, Szeged, JATE, 1983, pp. 22-23 (Adattár XVI-XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, 11); L. SZELESTEI NAGY, *Oláh Miklós könyvtáráról*, pp. 51-69.

²² «Andreas Kechkes et Amicorum 1573»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 476.

²³ JOHANNES DOMINICUS HESS, *Synodus oecumenica theologorum protestantium*, Graetii Styriae, Georgius Widmanstadius, 1593, in 8°: Mosca, Biblioteca Rudomino, H 586 (628656).

²⁴ Sui suoi libri si veda *A Zsámboky-könyvtár katalógusa. Gulyás Pál olvasatában [Il catalogo della Biblioteca Zsámboky. Nella lettura di Gulyás Pál]*, bev. Péter Otvös, szerk. István Monok, Szeged, Scriptum, 1992 (Adattár XVI-XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, 12/2).

²⁵ Sulla biblioteca della famiglia si vedano EDINA ZVARA, *A Listi-család tagjainak könyvei [I libri dei membri della famiglia Listi]*, in «Apró cseppek l lesz a zápor». Bakonyi Géza emlékény [La pioggia nasce dalle piccole gocce. Il libro commemorativo di Géza Bakonyi], szerk. Ádám Hegyi-Melinda Simon, Szeged, Szegedi Egyetemi Kiadó, Juhász Gyula Felsőoktatási Kiadó, 2008, pp. 45-70 (Habent sua fata libelli, IV).

²⁶ KLÁRA BOROSS, *A Pozsonyi humanista kör könyvei az Egyetemi Könyvtár antikva-gyűjteményében [I libri del circolo umanistico di Pozsony nella collezione della Biblioteca dell'Università]*, «Az Egyetemi Könyvtár évkönyvei», XIII, 2007, pp. 157-185.

Ellebodius († 1577), Miklós Istvánffy (1538-1615),²⁷ e il già menzionato Georg Purkircher. Tra di loro furono quest'ultimo²⁸ e Nicasius Ellebodus a usare come nota nei loro libri l'espressione *et amicorum*.²⁹

Boldizsár Batthyány (1538-1590), signore di Németújvár,³⁰ fece parte del circolo di amici di Pozsony, così – oltre a Carolus Clusius già menzionato – fu lui a garantire il rapporto diretto nel triangolo Vienna-Pozsony-Németújvár. In Ungheria le note manoscritte *et amicorum*, *et Fratrum Christianorum* e *et sociorum* appaiono numerose nella collezione della biblioteca della scuola protestante di Güssing, a partire dall'ultimo terzo del XVI secolo. Mentre non si trova nulla di simile sulla legatura, posto come *super libris*.

Nella biblioteca del locale convento francescano sono rimasti 120 libri di István Beythe, e di suo figlio András Beythe.³¹ In molti di essi István (1532-1612) usava la nota *et amicorum*, mentre András (1564-?) usava spesso *et fratrum christianorum* (Fig. 1). Se István Beythe non fornisce mai la data di questa nota, András invece la inserì tra il 1582 e il 1592. Si è provato a collegare la tematica dei libri ai diversi tipi di note, ma non se ne è ricavato nulla: entrambe sono poste su autori antichi, padri della Chiesa, scrittori umanistici e opere teologiche protestanti. Una parte dei libri era in realtà un dono di Boldizsár Batthyány, anche se dalle note si possono ricavare altri nomi di antichi proprietari.

²⁷ Sui suoi libri: JENŐ BERLÁSZ, *Istvánffy Miklós könyvtáráról* [Della biblioteca di Miklós Istvánffy], «Az Országos Széchényi Könyvtár Évkönyve 1959», Budapest, OSZK, 1961, pp. 202-240; ID., *Újabb információk Istvánffy Miklós könyvtáráról* [Altre informazioni della biblioteca di Miklós Istvánffy], «Az Országos Széchényi Könyvtár Évkönyve 1972», Budapest, OSZK, 1974, pp. 218-228; ELENA RODINA COLTA, *Un exemplar din biblioteca istoricului maghiar Nicolaus Istvánffy, identificat la Arad*, «Bibliotheca si Cercetarea», VII, Cluj-Napoca, Academia R. S. Romania-Filialia, 1983, pp. 182-187; MIHÁLY BALÁZS-ISTVÁN MONOK, *Történetrók Báthory Zsigmond udvarában. Szamosközy István és Baranyai Decsi János kiadatlan műveiről* [Storiografi nella corte di Zsigmond Báthory. Delle opere inedite di István Szamosközy e János Baranyai Decsi], in *Magyar reneszánsz udvari kultúra* [Cultura rinascimentale cortigiana in Ungheria], szerk. Ágnes Várkonyi, Budapest, Gondolat Kiadó, 1987, pp. 249-262; K. BOROSS, *A Pozsonyi humanista kör könyvei*, pp. 178-184.

²⁸ K. BOROSS, *A pozsonyi humanista kör könyvei*, pp. 176-178: «Liber G. Purkirckeri et amicorum, emptus Neapoli Ao. 1564» (ELTE Biblioteca universitaria, Ant 999).

²⁹ GYÖRGYNE PAKOSSY, *Ellebodius és baráti körének könyvei az Egyetemi Könyvtárban* [I libri di Ellebodus e dei suoi amici nella Biblioteca dell'Università], «Magyar Könyvszemle», 1983, pp. 225-242; K. BOROSS, *A Pozsonyi humanista kör könyvei*, pp. 167-176: «Nicasij Ellebodij et amicorum» (ELTE Biblioteca universitaria, Ant 200); «Nicasij Ellebodij Casletani et amicorum» (ELTE Biblioteca universitaria, Ant 1018).

³⁰ Per la ricostruzione della sua biblioteca rimando a *Bibliotheken in Güssing im 16. und 17. Jahrhundert*, hrsg. von István Monok-Péter Ötvös, II, ISTVÁN MONOK-PÉTER ÖTVÖS-EDINA ZVARA, *Balthasar Batthyány und seine Bibliothek*, Eisenstadt, Burgenländische Landesbibliothek, 2004 (Burgenländische Forschungen, Sonderband XXVI).

³¹ Una ricostruzione della biblioteca della scuola protestante di Németújvár (Güssing) è di prossima uscita a cura di István Monok, Péter Ötvös, Edina Zvara.

PROBLEMATTA
THEOLOGICA CONTINENTIA

PRÆCIPVOS CHRISTIANÆ RELIGIO-
NIS LOCOS, BREVI ET DILVCIDA RA-
TIONE EXPLICATOS.

AVTHORE D. BENEDICTO
Aretio Bernensi Theologo.

*Huic postremæ editioni accessit noua & concinna locorum suo ordine dispositio
breuibus adhibitis ad marginem notis, cum rerum & verbo-
rum Indice locupletissimo.*

*Sum Andrea Beythe et
frum Christiano*



*Post. v. d. Imria Beyth.
Empis à Relicta sua
certis precia R 3. per
me Johann' Stimpf
A^o 1827*

Bibliotheca
C.P.Esterházy
N. Inv. 15,814
M/6.

MORGIIIS,

*Excudebat Joannes le Preux, illustrissimorum Do.
Bernensium Typographus.*

M. D. LXXXIII.

Fig. 1. Nota di possesso di András Beythe.

Anche Basilius Tornycos appartenne al circolo di Némethújvár. Il volume *Loci communes* di Erasmus Sarcerius conserva la sua nota («Sum ex libris Basiliij Tornycos et amicorum eius. Dono datus ab afine eius Emerico Matthias. Anno Domini 1587, 1. die Sept.»), anche se poco dopo entrarono in possesso di András Beythe: «Sum Andreae Beythe Rectoris Scholae Nemethwyvarinae 1588».³²

Dalla seconda metà del XVI secolo sono conosciuti molti nomi di proprietari di libri e molte note, ma la maggior parte di essi non può essere identificata, perché le *scriptae* non sono datate e quasi mai è indicato il luogo dove la nota fu scritta. A partire dal 1560 fino alla fine del secolo sono ricordati Thomas Leopoliensis, Mátyás Sztankó, András Vasvári, Horatius Apolleneus, Stephani de Zergleros, Hieronymus Salius, Kristóf Somolányi.³³ È anche possibile che le note siano state redatte prima dell'arrivo del libro in Ungheria (a cavallo tra il XVI e il XVII secolo).

Fra queste note, tre svelano però parte del loro segreto. Nel primo caso, datato 1575, Miklós Vértesy (Nicolaus Pannonius Wiertessy) scrisse la solita annotazione *et amicorum* in un suo libro, che conservò peraltro notizia anche dei suoi amici. Secondo tali informazioni al suo circolo appartennero Miklós Márton (Nicolaus Marthinws) e Ferenc Darabos (Franciscus Darabos): «Nicolay Pannonij Wiertessy et amicorum 1575»; «Rogo te ut hos libros in domo tua Heoveys reddere in manus Nicolaj Marthynws Iter et syntaxim amico dominoque Francisco Darabos redde ipseque inquirat». Purtroppo non sappiamo chi fossero e dove vissero queste persone: forse a Győr, che nella seconda metà del XVI secolo era un baluardo rilevante e una città che accoglieva diverse istituzio-

³² ERASMUS SARCIERIUS, *Praecipui Sacrae Scripturae communes loci*, Frankfurt, Christian Egeloph, 1539, in 8°: Güssing, Franziskanerkloster, 2/53.

³³ «Thomae Leopoliensis et amicorum 1560»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 481; «Matthias Zthanko et amicorum»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 20; «Andreae Waswarii et amicorum»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 52; «Horatij Apollenei liber et Amicorum»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 818; «Stephani de Zergleros et Amicorum bonorum»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 1060; «Hieronymi Salij et Amicorum»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 240; «Hieronymi Salij et Amicorum ex dono Jo(ann)is Salij Bartholomej Chrijsaej»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 913; «Ἱερονοῦμου Σαλίου καὶ τῶν φίλων»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 1021; «Sum ex Libris Christophori Somolani et amicorum eius»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 115. Tali note, accompagnate dalle descrizioni bibliografiche dei libri nei quali sono state reperite, sono state estrapolate da SÁNDORNÉ BENE, *A budapesti Egyetemi Könyvtár vetustissima gyűjteménye közelről* [La collezione vetustissima della Biblioteca dell'Università di Budapest da vicino], in *Fata Libelli: a nyolcvan éves Borsa Gedeon köszöntésére írták barátai és tanítványai* [Studi di amici e allievi in onore di Gedeon Borsa per il suo ottantesimo compleanno], szerk. Judit Vásárhelyi, Budapest, OSZK, 2003, pp. 141-149; ID., *A budapesti Egyetemi Könyvtár vetustissima-gyűjteménye a feldolgozó munka tükrében* [La collezione vetustissima della Biblioteca dell'Università dal punto di vista dell'elaborazione], «Az Egyetemi Könyvtár évkönyvei», XI, 2003, pp. 15-26.

ni e molte persone sfuggite alla dominazione turca.³⁴ La figura centrale dell'altro circolo che potrebbe essere legato a Nagyszombat (Trnava) fu Ferenc Káldy. Nell'arco conologico tra il 1598 e il 1603 conosciamo tre sue note di questo genere.³⁵ Il terzo caso, la cui collocazione geografica è certa, porta a Nyitra (Nitra): János Liszti (Johannes Listius), al quale già si è fatto cenno, nel 1554 comprò un libro a Vienna che poi alla fine del secolo si trovava già tra i libri di Michael Baicius, canonico di Nyitra, e dei suoi amici.³⁶

Il coevo inventario della biblioteca di István Szuhay, vescovo di Vác, non è conosciuto, ma certamente egli possedeva una collezione importante. I suoi libri sono stati dispersi, alcuni libri sono stati ritrovati a Győr nella biblioteca del seminario, altri a Szatmár nella collezione vescovile, a Kismarton (Eisenstadt) e a Mosca nella biblioteca della famiglia Esterházy. A Szatmár si trova un volume col commento ad Aristotele di Francisco Toledo³⁷ con la sua nota «Stephani Marchionis Szuhay et amicorum»; a Mosca un volume che testimonia il suo interesse per una vita spirituale più profonda.³⁸ La nota di quest'ultimo volume legge «Stephani Szuhay et amicorum». Szuhay, vescovo di Vác, passò la sua vita soprattutto a Vienna, a Pozsony e a Nagyszombat, ma purtroppo non sappiamo dove tenesse la sua biblioteca.

Nel XVII secolo l'uso della nota *et amicorum* sembra diventare meno frequente, ma è anche vero che lo studio della collezione delle biblioteche del XVII secolo non è così avanzato come quello delle biblioteche

³⁴ JUDIT VÁSÁRHELYI, *A gyűri Székesegyházi Könyvtár possessorai [La proprietà della Biblioteca della Cattedrale di Székesfehérvár]*, «Magyar Könyvszemle», 1980, pp. 117-130, 230-252, 325-348. La citazione sulla quale ha richiamato l'attenzione Judit Vásárhelyi si trova a p. 337.

³⁵ «Ex libris Francisci Kaldy et amicorum eius nonnunquam A(nno) D(omini) 1598»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 178 e Ant 186; «Ex libris Franciscus Kaldy et amicorum eius nonnunquam Anno d(omi)ni 1603, die 27. Maij»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 183. Si veda S. BENE, *A budapesti Egyetemi Könyvtár*, p. 18.

³⁶ «Michaelis Baycij Canonici Nitriensis et amicorum»: Martin, Szlovák Nemzeti Könyvtár, Kr. 1544; si veda il *Catalogus generalis operum impressorum saeculi XVI, quae in Slovacia asservantur, Generálny katalóg tlači 16. storocia zachovaných na území Slovenska, I*. HELENA SAKTOROVÁ-KLÁRA KOMOROVÁ-EMÍLIA PETRENKOVÁ-JÁN AGNET, *Opera impressa saeculi XVI, quae in Bibliotheca nationali Slovaca societatis Matica Slovenská Martini asservantur, Tlacc 16. Storocia vo fondoch Slovenskej národnej knižnice Maticе slovenskej*, Martin, Matica Slovenská, 1993; si veda anche E. ZVARA, *A listi-család*, pp. 57-58.

³⁷ FRANCISCUS TOLETUS, *Commentaria cum quaestionibus in octo libros Aristotelis De Physica auscultatione*, Venetiis, apud Iuntas, 1573, in 8°: Szatmár, Püspöki Könyvtár (Biblioteca Vescovile), M 102.

³⁸ GERARDI ZVTPHANIENSIS *Opuscula duo, divina prorsus aurea. I. De reformatione interiori, seu virium animae. II. De spiritualibus ascensionibus. Quibus accessit Hortulus devotionis, variis floribus peramoenus iam primum diligentissime repurgatus et typis excusus D. Hugonis Carthusiani*, Coloniae, Ludovicus Alectorius, haer. Iacobi Soteris, 1579 in 8°: Mosca, Biblioteca Rudomino, G 368 (627952).

del XVI secolo. Si incontrano di nuovo nomi completamente o quasi sconosciuti, soprattutto in una regione dell'Ungheria nord-occidentale ben descrivibile dal punto di vista geografico (Güssing, Győr, Nyitra, Nagyszombat, Pozsony). L'unica eccezione è Márton Sárosi di Eperjes che fu accusato e giustiziato per aver partecipato alla congiura contro l'imperatore nel 1687.³⁹ Gli altri, István Szőlősi (1602), Tamás Füley (intorno al 1610),⁴⁰ Imre Huzo (1612),⁴¹ e il giovane Péter Huszár⁴² sono completamente sconosciuti alla storia della civiltà. Sarebbe bello credere che al circolo di István Szőlősi appartenesse anche il poeta Mátyás Nyéki Vörös (1575-1654), ma il solo fatto che un suo libro entrò poi in possesso del poeta non costituisce che un indizio. Mihály Liszti (1611), continuando le tradizioni familiari, formò un proprio circolo di amici, ma non sappiamo esattamente dove.⁴³

Nella collezione Esterházy di Mosca, nel quinto volume delle opere di sant'Agostino, si è ritrovata una nota curiosa, poco leggibile: «Ge. Jora (?) et Fr(atrum) Ch(ristia)norum». Purtroppo non si è riusciti a sapere nulla di preciso su questo proprietario, i cui libri arrivarono alla biblioteca di Kismarton intorno alla metà del XVII secolo.⁴⁴

Sempre all'inizio del XVII secolo, nell'Ungheria occidentale visse Ferenc Pathy, a cui nel 1626 János Kanizsai Pálfi regalò un volume di Giovanni Crisostomo⁴⁵ («Johannis Paulidae Canisaei dono datus a R(everen)do d(omino) Francisco Pathy Anno 1626»), e il cui nuovo proprietario affermò così il proprio possesso «Francisci Pathy et fr(atrum) Christia-

³⁹ «Martini Sarosii et amicorum»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 55. Si veda S. BENE, *A budapesti Egyetemi Könyvtár*, p. 20.

⁴⁰ «Stephani de Zewlews et amicorum bonorum, 1602»; «Sum Thomae Füley et amicorum»: J. VÁSÁRHELYI, *A győri Székesegyházi Könyvtár possessorai*, pp. 256-257.

⁴¹ «Emerici Huzo (Hugo?) et Amicorum 1612»: ELTE Biblioteca universitaria, Ant 376. Si veda S. BENE, *A budapesti Egyetemi Könyvtár*, p. 21.

⁴² «Liber nobilis Juuenis Petri Huzar Tyrnauensis et Amicorum eius. Actum Posonij Anno 1629 die 10 Januarii»: ELTE Biblioteca universitaria, RMK II 57ab (da una generosa comunicazione di Noémi Viskolcz).

⁴³ «Michaelis Listii et Amicorum Suorum catalogo inscriptus 1611 31 Majj»: Zagreb, Nacionalna i Sveučilišna Knjižnica, BZ 168; si veda GÁBOR HAUSNER-TIBOR KLANICZAY-SÁNDOR IVÁN KOVÁCS-ISTVÁN MONOK-GÉZA ORLOVSZKY, *A Bibliotheca Zriniana története és állománya - History and Stock of the Bibliotheca Zriniana*, szerk. Tibor Klaniczay, Budapest, Argumentum Kiadó-Zrínyi Kiadó, 1991 (Zrínyi Könyvtár, 4), n° 352, p. 302; si veda anche E. ZVARA, *A listi-család*, pp. 62-63.

⁴⁴ AURELIJ AUGUSTINI *Operum tomus V... quo reliqui X libri De civitate Dei nunc demum veterum codicum collatione et fide castigatissimi facti, atque... Ludovici Vivis... commentariis illustrati, continentur*. Lugduni, haer. Iacobi Iuntae, 1562, in 8°: Mosca, Biblioteca Rudomino, A 923 (628128).

⁴⁵ JOANNIS CHRYSOSTOMI *In omnes D. Pauli epistolas commentarii... a Wolfgango Musculo*. Basileae, Johannes Hervagius, 1586, in fol.: Mosca, Biblioteca Rudomino, B 582 (1603629).

orum». Questo volume, insieme agli altri libri di Kanizsai Pálfi, entrò a far parte della collezione Esterházy di Kismarton: è quindi possibile che anche Pathy visse nel potere degli Esterházy e insieme ai suoi amici usasse questo volume.

Di Ádám Thuri non sono neppure note queste informazioni; solo al frontespizio dell'edizione del 1643 di Bártfa (Bardejov) del *Tripartitum* di István Werbőczy si può leggere la nota «Adamj Thurj et Amicorum ejus ab anno D(omi)nj 1650».⁴⁶

In Transilvania la situazione è simile a quella ungherese. La prima nota *et amicorum* a oggi nota risale al 1568, l'ultima invece al 1662. La prima nota dimostra le frequentazioni umanistiche della famiglia Korniss e in particolare di Zsigmond Korniss. Alcuni membri della famiglia appartenevano alla *élite* colta della Transilvania. Alcuni membri di questo circolo – che costituiva l'opposizione al principe Zsigmond Báthory – furono giustiziati nel 1594.⁴⁷ La sua nota («Ex libris Sigismundi Kornis de Ruzska et amicorum, 1568») si è conservata in quella che era la Biblioteca del Liceo Cattolico di Kolozsvár (Cluj-Napoca).⁴⁸ Nulla è noto nemmeno di János Posgai,⁴⁹ ma a questo punto non deve sorprendere se anche a Gyulafehérvár (Alba Iulia) si formò un circolo umanistico di amici che possedevano anche dei libri in comune. In un volume di Seneca si incontra la nota di István Szamosközy (1570-1612): «Stephanj Szamoskeozy et amicorum ejus MDXC».⁵⁰ Semmai è curioso che Szamosközy in questa nota non usasse il suo nome umanistico (Stephanus Zamosius). Al circolo di amici di Szamosközy apparteneva Miklós Bogáti Fazekas,⁵¹ e anche György Korniss. Tutti e tre furono insieme anche a Padova e parteciparono a un pellegrinaggio in Italia dal 1591 al 1593.⁵²

⁴⁶ RMNy 1986 (collegato a RMNy 1011), Tübingen, Donauschwäbisches Institut für Geschichte und Landeskunde, 20 R 16 (conservato nella riserva dei preziosi).

⁴⁷ Si veda TIBOR KLANICZAY, *Értelmiség egyetem nélküli országban* [Intelletuali in un paese senza università], in Id., *Pallas magyar ivadéka*, Budapest, Szépirodalmi Kiadó, 1985, pp. 77-85.

⁴⁸ GYÖRGY LAJOS, *A kolozsvári Római Katolikus Lyceum-könyvtár története* [La storia della biblioteca del Liceo Cattolico di Kolozsvár], 1579-1949, Budapest, Argumentum Kiadó, 1994, p. 22.

⁴⁹ G. LAJOS, *A kolozsvári Római Katolikus Lyceum-könyvtár*, p. 15: «Sum Joannis Posgai et amicorum ejus».

⁵⁰ G. LAJOS, *A kolozsvári Római Katolikus Lyceum-könyvtár*, p. 20.

⁵¹ Nel volume da cui abbiamo citato la nota *et amicorum* di Szamosközy si trova anche la nota di Bogáti Fazekas: G. LAJOS, *A kolozsvári Római Katolikus Lyceum-könyvtár*, p. 20.

⁵² ENDRE VERESS, *Olasz egyetemeken járt magyar tanulók anyakönyve és iratai* [Documenti sugli studenti ungheresi nelle università italiane], 1222-1864, Budapest, MTA, 1941, pp. 161, 210, 519-521, 576-572.

Nella Transilvania del XVII secolo sono attestati tre esempi di note *et amicorum*. Il primo risale al 1612 e purtroppo è illeggibile proprio il nome del luogo «Sum Petri Mathaej et fratrum christianorum in Jenke (?) 28 Aprilis 1612».⁵³ Non è invece possibile identificare Péter Máté. Nel 1626 il cattolico László Mikola ci ricorda il suo circolo di amici («Sum Ladislai Mikola et amicorum Anno Domini 1626»),⁵⁴ poi questo tipo di *ex libris* appare in un libro di Miklós Bethlen acquistato a Heidelberg nel 1662: Johannes Cluverus, *Historiarum totius mundi epitome a primo rerum origine usque ad annum Christi 1630...*, Lugduni Batavorum, 1657.⁵⁵

Per riassumere, si possono trarre alcune conclusioni per quanto riguarda la diffusione della nota *et amicorum* in Ungheria. La storia delle biblioteche di uso pubblico in Ungheria è uguale a quella dell'Europa occidentale. Già dal XIV secolo abbiamo un esempio della biblioteca pubblica dei parroci della zona di Szepesség, e anche nel periodo prima della riforma protestante esistevano delle collezioni in possesso comune di una città (Kőszeg). A partire dal XV secolo ci sono esempi dell'apertura al pubblico delle biblioteche private umanistiche (György Handó negli anni 1480) oppure del fatto che i loro libri potevano essere chiesti in prestito (Hans Dernschwam, intorno al 1550).⁵⁶ Ci sono numerosi esempi per dimostrare che fino alla metà del XVIII secolo le biblioteche delle corti davano in prestito dei libri agli intellettuali che vivevano nel podere di un signore.⁵⁷ Infatti, l'uso pubblico dei libri in Ungheria è molto frequente. Probabilmente l'influenza dell'esempio degli umanisti che vivevano nei centri scientifici vicini (Cracovia, Vienna, Padova, Venezia, Bologna) era forte, e molti umanisti famosi venivano spesso in Ungheria o quantomeno erano in contatto con degli intellettuali ungheresi. È fondamentale anche il fatto che la diffusione veloce della riforma protestante diede un impulso fortissimo alla formazione

⁵³ GÁBOR SIPOS, *A kolozsvári Református Kollégium Könyvtára a XVII. században* [La Biblioteca del Collegio Protestante di Kolozsvár nel XVII secolo], Szeged, Scriptorum, 1991 (Olvasmánytörténeti dolgozatok, I), p. 44.

⁵⁴ G. LAJOS GYÖRGY, *A kolozsvári Római Katolikus Lyceum-könyvtár*, p. 23.

⁵⁵ Kolozsvár (Cluj Napoca), Akadémiai Könyvtár (Bibliotheca Academiei Romane) n° 52861. Si veda *Erdélyi könyvesházak III*, pp. 14-15; G. LAJOS GYÖRGY, *A kolozsvári Római Katolikus Lyceum-könyvtár*, p. 22.

⁵⁶ *A Dernschwam-könyvtár. Egy magyarországi humanista könyvjegyzéke* [La Biblioteca Dernschwam. Il catalogo di un umanista ungherese], Kísérőtanulmánnyal közreadja Jenő Berlász, sajtó alá rendezte, és a mutatókat összeállította Katalin Keveházi-István Monok, Szeged, JATE, 1984 (Adattár XVI-XVIII. századi szellemi mozgalmaink történetéhez, 12).

⁵⁷ ISTVÁN MONOK, *A magyarországi főnemesség könyvgyűjtési szokásai a XVI-XVII. században* [Il collezionismo librario della nobiltà ungherese nel XVI e XVII secolo], «CaféBabel», XIV, 1994, 4, pp. 59-68.

delle biblioteche di uso pubblico. Con ciò, sono convinto che questo fenomeno potesse essere in gran parte causato dalla scarsità dei libri.⁵⁸ Inoltre l'interesse comune e il fatto di stare insieme in un paesino o in una corte favorirono la diffusione di questo tipo di uso dei libri.⁵⁹ Prima del XVIII secolo in Ungheria solo a Sopron esisteva un circolo di lettori, dove anche il libro era proprietà pubblica, cosicché questo circolo diventò un'istituzione.⁶⁰ L'Accademia delle Scienze come istituzione ufficiale nacque solo nel XIX secolo, dopo un periodo di un secolo e mezzo di progettazione.

Per quanto riguarda la Transilvania, è interessante il fatto che alla metà del XVII secolo proprio un aristocratico propose i suoi libri agli amici. Questo fenomeno conferma l'ipotesi che il ruolo tradizionale delle corti signorili in Transilvania durò a lungo rispetto alle altre zone. Tutto ciò significa che i membri della famiglia signorile prendevano parte della vita delle istituzioni di corte in modo diretto, non come semplici mecenati.

Non si è invece scoperta la spiegazione della differenza tra le note *et amicorum* e *et fratrum christianorum*. András Beythe fu un parroco protestante: siccome non conosciamo i testi teologici a lui appartenuti, è molto difficile stabilire se l'espressione *fratelli cristiani* si riferisca a qualcosa che supera una singola confessione religiosa. Il libro conservato del transilvano Péter Máté fa pensare a un ambiente protestante, ma visto che non ci sono notizie a riguardo, è difficile formulare delle ipotesi sul perché abbia scelto anche lui la formula *et fratrum christianorum*.

⁵⁸ Nonostante l'assenza di un vero commercio librario, è da registrare l'arrivo nel paese di una gran quantità di libri: GYÖRGY KÓKAY, *Geschichte des Buchhandels in Ungarn*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1990; ILONA PAVERCSEK, *A magyar könyvkereskedelem történetének vázlata 1800-ig* [Schema della storia del commercio dei libri in Ungheria fino al 1800], in JUDIT ECSEDY, *A könyvnyomtatás Magyarországon a kéziszajtó korában 1473-1800* [La pubblicazione dei libri in Ungheria nell'epoca della stampa manuale], Budapest, Balassi Kiadó, 1999, pp. 295-340.

⁵⁹ ISTVÁN MONOK, *Hagyományos és nonkonformista olvasmányok Nyugat-Magyarországon (1550-1650)* [Letture tradizionali e non conformiste nell'Ungheria occidentale], in *Mindennapi választások. Tanulmányok Péter Katalin 70. születésnapjára*, szerk. Gabriella Erdélyi-Péter Tüsor, Budapest, MTA TTI, 2007, (CDROM), pp. 465-483; lo stesso in «Vasi Szemle», 2008, 2, pp. 153-166.

⁶⁰ JÓZSEF LÁSZLÓ KOVÁCS, *Lackner Kristóf és kora, 1571-1631*, Sopron, Sopron Város Önkormányzata, 2004.

ABSTRACT

The public use of books in Hungary in the fifteenth and sixteenth centuries

The history of the public use of books predates the history of public libraries. The earliest indications of the public use of library collections in Hungary date back to the second half of the thirteenth century. We also find examples of libraries donated for the wider public benefit by scholars who were inspired by humanist values. The Protestant Reformation in Hungary, following Luther's programme, established public libraries in cities and towns. The present article, besides giving an account of these libraries, also offers an analysis of the frequency with which the note "et amicorum" is found in books and, based on these findings, suggests that within the Hungarian context such an inscription may allude to public use.

